

7, 153

3

MEMORIA

SUL

GOMMERGIO DELLA SIGILIA.

DEL CONTE

D. FERDINANDO LUCCHESI-PALLI

DI CAMPOFRANCO

SOCIO CORRISPONDENTE DEL R. ISTITUTO.



PALERMO

DALLA REALE STAMPERIA

1835.

Sono già decorsi molti anni da che io ho abbandonata la Sicilia. Non ho tralasciato però di leggere diverse relazioni di viaggiatori, i quali tutti convengono della bellezza e fertilità dell'isola. Essi d'altronde compiangono lo stato di decadenza in cui attualmente si ritrova, comparandola a' suoi bei tempi.

Egli è vero che varie riforme si sono fatte, e queste a norma dei principi stabiliti dai lumi del secolo. Nuovi codici e procedure sono stati promulgati, surrogandoli ad un ammasso di leggi incomplete e barbare, che facevano dei cittadini impuni e privilegiati, ed avvilivano il popolo.

Il suolo era la proprietà di pochi, le leggi in vigore in parte l'hau suddivisa. Sono state costruite delle strade, e benchè in picciol numero, pure deve convenirsi di essersi migliorato in questo ramo di amministrazione. Varii stabilimenti si sono eretti: alcuni che fanno onore all'umanità, come quello de' pazzi, e che generalmente è stato encomiato (1); altri di sommo utile; come quello dello istituto d'incoraggiamento di agricoltura, arti, e manifatture (2).

(1) Vedi la lettera dell'esimio letterato Marchese Gargallo al benemerito Barone Pisani istitutore e direttore del detto stabilimento.

(2) Nota. — Sono stati migliorati benanche gli stabilimenti di progetti ed albergo de' poveri, i quali giusta gli ultimi Reali Decreti sono ingranditi ed estesi in tutti i capovalli dell'isola.

Ad onta di tutto ciò il paese non progredisce con quella rapidità che a buon dritto si richiede, ed ove la natura tutto diede, e tutto fece, ed ove gli uomini sono suscettibili di ogni progressivo miglioramento. Altre cause dunque esistono, oppponenti un argine alla progressione del miglioramento, e tra queste a mio credere havvi quella della mancanza de' capitali circolanti.

Non può sperarsi senza di questo un miglioramento nelle tre sorgenti della pubblica prosperità. La Sicilia non sarà mai nè perfetta agricola, nè commerciale, nè manifatturiera, se pria un'immissione di nuovi capitali circolanti non ne vivifichi il suo stato.

Come può sperarsi questa immissione di capitali circolanti? In un sol modo: il sistema delle associazioni: l'unione di tanti piccoli capitali sono i mezzi, mercè i quali si forma la massa dei medesimi ad oggetto di migliorare l'agricoltura, istallare fabbriche, aumentare le speculazioni commerciali.

Le associazioni introdurranno man mano la confidenza fra i cittadini: il credito si aumenterà: le strade saranno effettivamente costruite dalle stesse società, e queste non tralasceranno d'introdurre le scienze necessarie ai progressi delle arti, e mestieri.

L'esperienza continuamente ci dimostra di esistere poche industrie in quella nazione, ove le scienze sono neglette, e spessissimo avviene che l'industria declini ove gli studi scientifici cessano d'esser floridi.

Il tempo delle chimeriche illusioni è finito. Il Governo può solamente dare impulso all'industria de' cittadini, e niente di più. Dall'attività de' Siciliani la intera Isola può sperare di risorgere, e per tale felice avveimento, altro mezzo non vi è che il sistema delle associazioni, formandosi delle compagnie commerciali, dalle nostre leggi chiamate anonime.

Queste compagnie, e le banche di circolazione sono quelle che faran risorgere la Sicilia.

Mercè la presente mia locuzione dettata dal cuore

proclive al benessere di quei che sono figli della stessa mia patria, m'ingegnerò di dimostrare che le banche siano state una delle principali cause da far progredire le nazioni commerciali, e che il sistema di associazioni è quello che può formare i capitali necessari per le grandi intraprese. A questo sistema l'Inghilterra va debitrice della sua presente prosperità.

Delle banche.

La utilità delle banche è riconosciuta dalla ragione: la prosperità pubblica le reclama, e l'economia ne assicura i benefizii. Nella Sicilia debbono introdursi le banche che corrispondono al triplice oggetto di deposito, di circolazione, e di sconto. Le banche di deposito sono semplicemente inutili ove manca il numerario.

Le banche di risparmio ove si depositano piccole somme producono due vantaggi, cioè procurano un interesse ai piccioli possessori; l'industria riceve un soccorso senza soffrire usure.

Gli economisti, ed i finanzieri di tutti i tempi, e di tutti i paesi sono stati sempre concordi nel riconoscere l'utilità di simili stabilimenti. Gutier dice » I bauchi favoriscono l'agricoltura, il commercio, e le manifatture, facendo delle anticipazioni ai proprietari, ai negozianti, ed ai fabbricanti. »

Bernardo Word propose lo stabilimento di un banco per far risorgere la Spagna dallo stato di abbattimento in cui era caduta. Il suo scopo era quello di soccorrere l'agricoltura, facendo ribassare l'interesse col mettere in circolazione i milioni contanti, ed il loro seguito rappresentativo, e con questo mezzo mettere ancora in opera le braccia inutili per mancanza di lavoro.

Palmieri per supplire alla mancanza di denaro propose una cassa o banca di profitto in ogni provincia del Regno di Napoli.

Smith osserva che dopo lo stabilimento di un banco

a Glasgow il commercio di quella città si raddoppiò in quindici anni: quello di Scozia in generale fu più che quadruplicato dopo essersi stabilite due banche in Edimburgo; la prima nel 1695, e l'altra nel 1727.

Arturo Jungh è di sentimento che l'Inghilterra non avrebbe potuto mai recare le sue manifatture a quel grado di perfezione senza le banche.

Questi principi sono verissimi, ed in fatti tali utili stabilimenti esistono in tutte le grandi città.

In Venezia ebbe luogo una banca nel 1171. Robertson saggiamente dice » Venezia può vantarsi di avere dato all'Europa il primo esempio di uno stabilimento sconosciuto dagli antichi, e del quale può andare orgoglioso il moderno sistema commerciale. Ad imitazione della stessa furono stabiliti dei banchi in Genova, Amsterdam, Roterdam, Amburgo, Stockolm, Copenaghen, Londra, Parigi, Napoli, Vienna, Berlino, Pietroburgo, Wuascingkon, ed in tante altre città. »

Nel 1830 fu sconvolto il Belgico dalla rivoluzione: il commercio, e l'industria furono sul punto di subire un totale naufragio. Le circostanze erano tanto critiche, in quanto che la sorte politica di quelle provincie restò incerta per lungo tempo. La banca di sconto di Bruxelles prese però la coraggiosa risoluzione di sovvenire a tutto, e tutto fu salvato. Fra la banca, ed il commercio si stabilì un mutuo cambio di credito, e di fiducia. La crisi fu separata, ed il Belgico fiorisce quasi al par di prima, ed il frutto degli sforzi comuni ha giovato tutto. I negozianti han veduto crescere il valore delle azioni: il Governo, che ha incaricata la banca del servizio delle casse pubbliche, vi ha ritrovata un'economia, ed un'esattezza, che il credito è migliorato a segno tale, che il corso delle rendite pubbliche si è inalzato dal 75 al 100 pari. La utilità pubblica delle banche si riconosce vie più in quelle epoche, ove il commercio di un paese soffre quelle crisi, delle quali in pochi anni in diversi stati abbiamo avuti degli esempi

fatali. In simili circostanze si manifesta una diffidenza universale, ed i capitali spariscono. Oh quanto avrebbe di meno sollicito l'intera Sicilia, ed in particolare Palermo se nel 1820 avesse avuto il vantaggio delle banche!

Dacchè le cambiali introdussero la circolazione delle merci senza l'intervento del danaro, che ne è l'equivalente, si vide che i titoli delle cose, i segni delle loro proprietà circolavano come le cose stesse. Questa esperienza, e questa cognizione facilitò la idea dei banchi.

Pria dello stabilimento delle banche i mercanti erano quelli, che ricevevano le somme in deposito, e se ne servivano impiegandole con lucro, sia scontando le lettere di cambio non ancora scadute, sia in altre loro speculazioni. Essi sottoscrivevano dei biglietti, ne' quali s'indicava il danaro ricevuto, l'interesse che si obbligavano di corrispondere, e l'epoca del rimborso.

Aumentando il commercio si conobbe per esperienza non essere i metalli sufficienti ai bisogni sempre crescenti. Era d'altronde incomodo grande, e pericoloso il trasporto della moneta effettiva: quindi si aumentò l'uso dei biglietti. Il fatto fece conoscere che i biglietti a scadenza breve erano con più facilità negoziabili di quelli a lunga scadenza: quelli poi pagabili alla presentazione in qualunque tempo ebbero la massima preferenza. La facilità di negoziare questi biglietti, o rappresentanti della moneta ne estese l'uso, ed allora le banche di circolazione ebbero un ingrandimento. Spira più confidenza una compagnia di associati i di cui regolamenti sono riconosciuti dal Governo, ed il loro capitale garantisce il pubblico, che un biglietto sottoscritto da un mercante.

Affinchè si consenta a ricevere simili biglietti sullo stesso valore del denaro, bisogna che vi concorrano due condizioni, cioè che sian pagati a vista, e che si sia libero a riceverli, e non già in un modo obbligatorio: e che il pubblico conosca che questi biglietti sieno pagabili a vista; e che la banca presenti una garanzia,

e che essi suppliscono alla moneta facendo passare le mercanzie da una mano all'altra. Questo fu l'oggetto per lo quale Smith gli attribui il nome di banco di circolazione. Bisogna qui osservare che questi biglietti di confidenza, e che volontariamente si ricevono sono una cosa affatto diversa dalla carta monetata: questa nulla rappresenta; giacchè non dà nessun dritto ad esser rimborsata a vista, e perchè è obbligatoria.

I banchi dunque col mezzo dei biglietti, che mettono in circolazione volontaria, suppliscono alla mancanza, ed agli usi della moneta in tutti i pagamenti. Producono lo stesso effetto come se la quantità della moneta fosse aumentata. In fine danno una circolazione alle specie che sono chiuse per mancanza di confidenza, e che perciò si rendono inutili allo stato, ed al commercio. È evidente quindi che i banchi aumentano la ricchezza nazionale, giacchè le ricchezze metalliche diventano superflue, come a parte della circolazione, e conservano un valore proprio disponibile per altri usi.

Da molti anni l'Inghilterra in tutti i suoi affari commerciali fa uso di questo segno di valore invece della moneta metallica estremamente costosa, ed incomoda ne' grandi pagamenti. L'uso del denaro si riduce al pagamento de' lavoratori, ed alle spese del giornaliero consumo. Tutte le altre transazioni si eseguono per lo mezzo dei biglietti.

Le banche faranno molti vantaggi all'agricoltura prestandole capitali ad interessi miti con garentia sui fondi, e sulle raccolte. Questo prestito impedisce la deprezzazione de' fondi, e mette i coltivatori nello stato di migliorare i terreni. Gli agricoltori essendo in uno stato di agiatezza renderanno migliori le macchine agricole, ed il bestiame: quindi perfezione, ed abbondanza dei prodotti. Tutto questo che si è detto, oggi riesce impossibile per la miseria degli agricoltori, i quali per rinvenire dei capitali ad imprestito, sono obbligati a pagare interessi ruinosi.

Gli agricoltori ipotecando i prodotti di già riposti nei magazzini, con lieve interesse che pagheranno alla banca non saranno nell'obbligo di venderli con perdita, o non perfezionati; cioè il bestiame lattante, ed il legname appena uscito dal suolo. Si cade in questo inconveniente per sodisfarsi i dazi al Governo, per accorrere alle spese di riparazioni di terra per la nuova riproduzione ed a quelle delle loro particolari famiglie. Gli agricoltori avendo dei facili prestiti dalle banche, non saranno distratti dalle loro occupazioni per esser continuamente vessati sia dal proprietario per lo pagamento dell'estaglio, sia dai bisogni della famiglia, sia finalmente dagli usurai per lo pagamento di esorbitanti interessi. Gli agricoltori quindi per lo mezzo delle banche otterranno immensi vantaggi e per lo risparmio dell'interesse, e per vendere a tempo debito le derrate; più avendo essi mezzi facili perfezioneranno le macchine, i semi, il bestiame, per cui migliore produzione, e più abbondanza.

Prestandosi del denaro ai manifatturieri, questi costruiscono con più facilità gli edifici, e le machine, e possono eseguire delle anticipazioni per la compra delle materie necessarie, e generi grezzi. Possono fare degli avanzi su dei generi di già fabbricati, e non ancora smerciati, e per tal mezzo i lavori non rimangono sospesi, ed i generi e le manifatture non sono vendute con perdita. I fabbricanti economizzano il tempo non essendo nella necessità di andare in cerca dei compratori: i manifatturieri avendo dei mezzi sono nello stato di migliorare le macchine, gli edifizî, ed evitano di pagare forti interessi.

Le banche sia per loro conto particolare, sia prestando de' capitali, possono fare costruire delle strade di ferro, canali, scavare delle miniere, seccare paludi, e porre a coltivazione le terre incolte.

Finalmente le banche vantaggiano immensamente il commercio facendo degli sconti con un lieve interesse

sulle lettere di cambio a scadenza fissa. Queste anticipazioni mettono il negoziante nella posizione di potere incominciare un'operazione lucrativa, e quindi fare nuovi guadagni nel tempo che doveva decorrere fra le anticipazioni e la scadenza.

Queste operazioni di sconto si possono anche eseguire su lettere sottoscritte nelle stesse città da' negozianti, che godono un credito nel commercio. Le banche possono fare queste anticipazioni anche in beneficio di quei negozianti, che momentaneamente si ritrovano in qualche imbarazzo, ma che presentano una garentia nella loro probità, prudenza, e natura dei loro affari. Le banche prestando delle somme a mite interesse al negoziante sopra le mercanzie, lo forniscono di mezzi per costruire le navi. In fine esse danno un'attività agli affari per mezzo degli sconti e prestazioni, e la intera società ne risente i felici risultati.

Le banche facilitano ed aumentano la circolazione del numerario, quindi moltiplicano le transazioni commerciali.

Se la massa delle speculazioni di commercio, e la industria di ogni natura, che procurano l'agiatezza alle nazioni, fossero limitate alla effettiva somma del numerario che le rappresenta, la di loro importanza sarebbe ristrettissima. L'anima del commercio è il credito, il quale coll'aiuto delle operazioni delle banche, moltiplica all'infinito le transazioni. Col soccorso del credito, in un tempo limitato, il negoziante intelligente con un mediocre capitale può condurre a fine delle colossali operazioni. Ciascuno conosce quanto lo spirito delle associazioni dà forza allo spirito di attività delle umane imprese. Abbandonato a sè stesso il credito particolare di ciascun individuo diviene dubbio ed incerto. I giudici di questo credito sono soltanto i capitalisti, i quali lo classificano a norma delle loro private idee, e qualche volta del capriccio. Col sussidio delle banche chiunque si dedica alle utili operazioni del commercio e del-

l'industria, è chiamato a godere ad un prezzo discreto e sempre uguale di una somma di ajuto.

Banche di risparmio.

Senza economia il lavoro non può assicurare a tutte le classi della società dei mezzi pecuniari atti a far fronte agli accidenti impreveduti della vita, nè a riparare i mali della vecchiezza. A prevenire queste sciagure gli uomini più illuminati dei tempi moderni han considerato che l'economia volontaria unita alla facilità di depositare i risparmi sia l'unico mezzo da salvare dai malanni di ogni sorte le classi operose e poco agiate.

L'Inghilterra deve alle cure perseveranti del signor Giorgio Ros l'istituzione delle casse di risparmio, le quali oggi ammontano al numero di 124.

I depositi che si eseguono da queste classi non possono essere minori di carlini tre. L'interesse incomincia a decorrere dalla somma di una lira pari a ducati 6. Per la somma da depositarsi non vi è limite.

In Francia per impedire che di questa pia istituzione profittassero i grossi capitalisti, i depositi non potevano essere al di là di cinquanta franchi: nella Lombardia non più di cento fiorini.

Questa istituzione oltre che dà alle povere famiglie un soccorso riprendendosi i loro depositi nelle critiche circostanze, ed assicura la loro sussistenza nell'età che non possono fisicamente lavorare, rende ancora economico, e sobrio il basso popolo, giacchè questo per l'interesse che gode annualmente sulle somme depositate; tende all'economia, osservando il beneficio che ne riceve. In tal modo di tratto in tratto si diffonde uno spirito di ordine nella classe del popolo.

Ecco il quadro indicante i depositi classificati giusta la loro professione, e fatti in Inghilterra nell'anno 1828.

Famiglie, e persone di servizio . . .	8415 l. sterline
Operai di ogni genere, e persone di bottega	8198
Agricoltori, e facchini	665
Fattori di ogni arte	1546
Istituti di carità	53
Maestri, vedove, marinai, e soldati .	3071

Dal rapporto dei Sindici inviato alla cassa centrale di risparmio in Toscana sulle amministrazioni dell'anno 1833 si rileva, che questo stabilimento, la di cui esistenza conta appena cinque anni, e che il suo capitale nella sua formazione non fu che di diecimila lire, dopo il decorrimento di quattro anni e mezzo fu aumentato ad 1348092 lire, e 176 centesimi. Quando si considera che tale aumento derivi da tanti particolari risparmi fatti dal povero, dalla vedova, dall'industre previdente padre di famiglia, dal giovinetto ben intenzionato, dalla serva, dal garzoncello di bottega, è impossibile che non si provi un sentimento di gioia! Quando si riflette che senza un sì utile stabilimento questo capitale sarebbe stato per la maggior parte dissipato da queste classi non agiate della società, e che ne' momenti de' loro impetiosi bisogni sarebbero obbligati di pagare forti interessi per ripararli, è uopo ammirarne il suo scopo. In fatti, nello stesso rapporto si legge che molte restituzioni fatte dalle banche si verificarono nei mesi, nei quali si pagano le pigioni delle case; che i manifatturieri in certi tempi ritirano i loro capitali depositati alla banca per fornire di nuovo le officine, ed iadi ricominciano settimanalmente i loro depositi.

Premessi questi fatti, chi negherà i vantaggi di simili stabilimenti, non solo sul rapporto dell'interesse delle famiglie del popolo, ma ancora sullo spirito di sobrietà che si diffonde nella classe popolare? Qual mezzo migliore si può introdurre per allontanare la classe più numerosa della società dalle crapule, dalla dissipazione, e dall'ozio? Prova di ciò è che in tutti quei paesi, ove simili stabilimenti sono progrediti, il numero dei de-

litti è minorato, e la classe dei mendicanti vecchi è dimezzata.

Le istituzioni delle casse di risparmio fan cangiare di aspetto la società, come di già l'esperienza lo ha dimostrato, e come fu osservato da molti, fra' quali il sig. de la Martine. Il sig. Beniamino Delassert presidente della cassa di risparmio in Parigi, nel suo rapporto con esclamazione inculca, che fa mestieri che coloro, a' quali sta a cuore l'umanità, ed il benessere degli uomini s'impeguino onde si estenda la benefica, e salutare azione della cassa di risparmio. È sufficiente un poco di zelo, e di perseveranza: una volta istituita questa cassa basta per indurre gli operai a far delle economie, e depositarle. I capi delle manifatture, gli uomini d'industria, coloro che hanno familiari in casa, abbiano sempre sotto gli occhi che la sola garanzia per mantenere l'ordine, sia il peculio ammassato dagli operai. Per quanto sia piccola la somma economizzata dall'operaio, dal domestico, questi la custodiscono al pari di un banchiere che abbia un capitale di due o tre milioni, e che teme perderlo in un rovescio sociale.

Per dimostrare il progresso che queste istituzioni fanno in Francia vi indico il rapido aumento del numero dei depositi.

Nel 1831 vi furono 4916 nuovi depositi

Nel 1832 8160

Nel 1833 16891

Il ministro delle finanze volle facilitare il versamento nelle casse di risparmio autorizzandole a ricevere in una sola volta 300 franchi in luogo di 50 che era il massimo precedentemente fissato. Questa facilità fu accordata colla disposizione de' 15 luglio 1833. I depositanti ne risentirono i buoni effetti, poichè non ebbero la pena di ritornare più volte per versare la somma di 300 franchi. La folla che accorreva all'ufficio della cassa di risparmio obbligò di stabilirsi de' luoghi soccorsi ne' diversi quartieri di Parigi.

La totalità de' fondi ricevuti in deposito nelle casse di risparmio di Parigi, e dei dipartimenti, ammonta a 106 milioni di franchi.

Dopo avervi trattenuto intorno alle banche, giova far riflettere che sotto il titolo di banche si sono formate altre istituzioni utilissime alla società. Tali sono le banche di assicurazioni marittime, d'incendi, di assicurazioni della vita, delle messi, e tante altre, le quali han prese indistintamente nome di banche e di compagnie. Tutte dipendono, ed hanno origine dallo spirito di associazione e confidenza.

Le banche differiscono dalle compagnie in varie operazioni. La prima è che le compagnie non debbano accettare depositi, nè incaricarsi di far pagamenti, ed esigenza: le banche debbono averle per istituto. La banca di Francia fa come da cassiere alle persone che vogliono incaricarla delle loro esigenze e pagamenti: per questo servizio non si bonifica alcuna commissione. Il guadagno della banca consiste nel godimento dell'interesse dei fondi, che questo movimento di cassa lascia nelle sue mani. Questo stesso servizio rendono i banchieri in Inghilterra, il quale è grandissimo, giacchè risparmia travagli, rischi, e le piccole spese di trasporto.

Più non è permesso alle compagnie di mettere in circolazione i biglietti, mentre questo è dovere principale delle banche. Oltre a ciò queste s'incaricano di eseguire per conto del Governo (ove questo voglia servirsene) i pagamenti dei dividendi del debito, ed anche tutti i pagamenti dello Stato, e s'incaricano benanche dei depositi giudiziari, e della esigenza delle pubbliche rendite. In Inghilterra per mezzo della banca lo scacchiere emette dei biglietti in circolazione.

Delle compagnie anonime.

Gettiamo uno sguardo nell'interno di tre nazioni dell'Europa, nelle quali il sistema delle associazioni, in una

fu la sorgente della pubblica prosperità; nell'altra ebbe un mediocre sviluppo, e mediocre ne furono i vantaggi: nella terza fu interamente negletta, e la nazione non fece alcun progresso, rimanendo nello stato d'infanzia.

Parlo dell'Inghilterra, della Francia, e della Spagna. La differenza che passa fra lo Stato delle stesse, eccita il desiderio di esaminarne le ragioni.

Tutte e tre sono state favorite dai doni della provvidenza, e tutte per la loro posizione geografica sono vantaggiosamente situate.

È necessario pria di tutto avvertire che sotto qualunque forma di Governo uno stato può giungere all'apice della ricchezza nazionale. La storia insegna che i popoli, quantunque governati sotto forme diverse, sieno giunti alla prosperità. Non è nella costituzione dello stato solamente da ricercarsi la prosperità; ma nelle istituzioni civili, nella garentia che si accorda alle tre sorgenti della pubblica fortuna, nello spirito di associazione e confidenza. La facilità dell'interna comunicazione moltiplica, ed accelera le sorgenti della ricchezza nazionale. Si aprano i registri delle dogane, e si vedrà, che nell'anno 1826 entrarono nel Mar Baltico 3730 legni di commercio inglesi, 81 francesi: degli spagnuoli? nessuno. In Inghilterra sono addette al servizio pubblico al di sopra di 50 mila carrozze; in Francia 15 mila; nella Spagna appena 10 diligenze, e debbono essere scortate. E pure l'Inghilterra di unita all'Irlanda conta 22 milioni: la Francia supera i 32 milioni; e la Spagna circa 14 milioni.

Non esiste alcun commercio fra le due capitali della penisola, cioè fra Lisbona e Madrid. In Inghilterra si contano le leghe idrauliche per centinaia, e si calcolano 3600 miglia di canale. In Francia le leghe idrauliche si calcolano per decine; in Spagna non si contano che poche leghe del canale laterale dell'Ebro. Gli Inglesi hanno 40 mila leghe di strade; la Francia al di là di 8 mila: la Spagna ne conta 3 mila, delle

quali può dirsi, esserne appena la metà perfettamente conservata.

M'intratterrò qualche poco a parlare delle strade di ferro, e delle vetture a vapore già comuni in Inghilterra, introdotte nella Francia, ignote del tutto alla Spagna.

Dai calcoli approssimativi si conosce che in Inghilterra sono in attività circa 24 mila macchine a vapore; delle quali 500 fanno tragittare altrettante navi: nella Francia se ne contano due mila, e al di là dei Pirenei appena due o tre. Tutti questi capitali immensi sono stati ammassati in Inghilterra dalle società particolari. In Francia gran parte è stata anche ammassata dai particolari. Nella Spagna, ove le associazioni sono quasi che ignote, tutto è rimasto nella barbarie.

È conosciuto che il tesoro di qualunque nazione non è atto a fare delle costruzioni sì grandiose: tutto si ricava dal sistema di associazione. Il tesoro non ha bisogno di fare degli sborzi. L'esempio dell'Inghilterra è stato adottato dalla Francia, dall'Olanda, dalla Germania e dall'America settentrionale. A tal proposito è degno di osservarsi che nella Germania si è formata una compagnia sotto il titolo *Prima compagnia della navigazione a vapore sul Danubio*, che ha per oggetto di ravvicinare le due capitali di due grandi imperi, cioè l'Austria, e la Porta. Nella stessa presso la città di Vienna si è stabilita un'altra compagnia, che ha per oggetto la costruzione di un ponte di acciaio sul Danubio della larghezza di 234 piedi inglesi. I vantaggi per la Sicilia sono facili a comprendersi. 1° Si avrebbe il mezzo di costruire effettivamente le strade, e così accrescere l'industria. 2° Si porrebbe in circolazione una massa di capitali oggi renduti inutili perchè non attivati. Essi aumenterebbero, perchè gli esteri facilmente porterebbero i loro capitali circolanti per impiegarli. Aumento di capitali circolanti equivale ad aumento di consumazione, ed in conseguenza ad accrescimento di

produzione. 3° Si darebbe travaglio ad una quantità di individui che sono privi di lavoro.

Ciò che finora ho in succinto esposto non è tutto. Si conosce dai calcoli approssimativi che la produzione annuale di ogni lavorante in Inghilterra sia di 500 franchi: in Francia di 250, ed in Ispagna di 80 franchi. Il lavorante inglese veste di panno: il francese ripara il suo corpo dalle ingiurie delle stagioni: lo spagnolo appena è coperto di cenci. In Inghilterra, della popolazione parte vive in sontuosi palazzi, e parte in mediocri capanne: in Francia i suoi abitanti sono più o meno tutti ben alloggiati, e nutriti. In Ispagna gran parte vive in meschinissime capanne, e mal nutriti: si calcolano 300 mila oziosi di professione: 800 mila domestici, e servitori atti solamente a liberarvi dalle mosche.

Marsiglia, che non aveva che 30 mila abitanti nel 1812, oggi ne calcola 128 mila. L'industre città di Lione mantiene 200 mila abitanti nel suo distretto. Kavré è divenuto il magazzino di deposito delle ricchezze di America. In Inghilterra Liverpool in 60 anni ha aumentata dieci volte la sua popolazione. Nello spazio di 30 anni 80 mila abitanti hanno aumentata la industriosa Glasgh. Macheesterer, Birmingham hanno sormontate le vicissitudini delle loro audaci fabbricazioni..... Prodigio delle associazioni!

In Ispagna tutto è marcato col suggello della disgrazia. Quivi l'antica Burgos una volta fornita di 40 mila abitanti, ora divorata da una leprosa mendicità, è ridotta ad 8 mila abitanti. Toledo altre volte florida, oggi non è che una deserta, e miserabile città. Donde derivano così sorprendenti differenze? Qual forza innalza la Francia e l'Inghilterra all'apice della potenza, e precipita la Spagua all'ultimo grado di miseria e degradazione? Non vi è dubbio che le cagioni siano il fallimento nazionale, lo spirito di diffidenza che ivi regna, la mancanza totale di associazioni. Tutti nell'inguardaglie attendono dal Governo la costruzione delle

strade, e de' canali, tutti attendono dallo stesso ajuti per le grandi intraprese. Tutti rimangono delusi. Il solo sistema delle associazioni, e della reciproca confidenza rende grandi le altre nazioni. Dal 1824 all'anno 1825 nello spazio di mesi sei il Governo inglese autorizzò 270 compagnie diverse, il capitale delle quali ammontava a 4 bilioni di franchi, oltre degl'imprestiti fatti a diversi governi in tre anni di 789 milioni di franchi. Nella Francia ora il sistema di associazione incomincia a fare progressi. In Parigi si fabbricano da 16 milioni di schall, ed esporta per 50 milioni di mercanzie diverse formate dall'industria de' suoi abitanti. Si calcola al di là di 200 milioni l'anno il valore di tutte le produzioni di Lione, Louniess, Elbatf, Sedan. Le fabbriche si perfezionano in un modo quasi magico a Valenciennes, a Mulhuse, e particolarmente a Rouen fan vedere l'estensione dell'industria francese attivata dai capitali riuniti. Le Fucine di Tura, e della riviera della Mascelle, e delle Laire promettono una fortuna simile a quella di Strafford, e Birmingham. Di già si sono costrutte delle strade di ferro, e delle altre sono in progetto. Per opera di chi tutto ciò si esegue? Tutto per opera delle associazioni delle compagnie coll'ajuto delle banche.

In Ispagna le ricche miniere di Andalusia di ferro, di rame; nelle Austrie le miniere di carbone, e di rame; le ricche miniere di Mercurio di S. Filippo, e lo stagno di Estremadura non danno quasi alcun profitto. E perchè? per mancanza di capitali.

Coloro che non possono a prima vista comprendere i vantaggi di questi stabilimenti, gettino uno sguardo sulla storia finanziaria di altre nazioni.

Per lo stabilimento giusto ed esatto delle associazioni a mio credere è uopo evitare i seguenti inconvenienti. Non deve accordarsi alcun privilegio alle compagnie, che dalle nostre leggi son chiamate anonime. Un privilegio è appena da accordarsi ad una banca che può

mettere in circolazione dei biglietti non obbligatori. A questa sola operazione può estendersi il privilegio. Per tutt'altro sarebbe dannevolissimo, rimanendo esclusa la concorrenza e la conseguenza sarebbe che l'interesse del danaro si terrebbe sempre ad altro prezzo. Fermo nell'idea che ogni intrapresa tende a trarre a se il massimo numero di avventori, i quali consigliati dal proprio interesse ad offrire migliori condizioni, ed a perfezionare le loro operazioni, condannerò sempre i privilegi. Molti scrittori fra' quali il saggissimo Pietro Verri, ed il dottissimo Beccaria non solo condannarono quelle esclusive parzialità, come distruggitrici dell'individuale libertà, e dannosa al pubblico, ma misero in dubbio anche i vantaggi che apporterebbe.

Bisogna vincere un secondo pregiudizio che è quasi generale, quale è quello d'impedire ai forestieri di stabilire banche, o compagnie. Essi per dimostrare che facciano dei benefici, è sufficiente semplicemente osservare lo stato della Sicilia. Mancando i capitali circolanti manca la vita, e se questa è animata da una mano estera, non deve la medesima essere più benemerita di tutti i nativi, che sono privi d'industria per essere senza capitali. Non si deve forse a questi capitali portati dall'estero il principio motore della rigenerazione del paese? Domando, vi può essere persona più attaccata alla sorte di un paese di quella, che v'impiega i propri capitali?

Questo pregiudizio è ormai sbandito: la civilizzazione ha prodotto tal prodigio. La stessa Corte di Roma per istabilire la banca nella capitale del mondo cattolico ha segnato in maggio 1834 un trattato in Parigi col signor Boncanrd. La banca ha per oggetto lo sconto e di già si è messa in piena attività.

È uopo osservare che molti sono contrari all'istalazioni delle banche sotto lo specioso pretesto che sieno piene di difetti, e che non si approssimino alla perfezione. Molti si oppongono, perchè non ne compren-

dono i vantaggi: altri per ispirito di partito: altri finalmente perchè nemici di ogni novità, e perchè ancora sospirano quei tempi, che tutti gli uomini di senno a giusto dritto chiamavano barbari.

Una sola risposta è sufficiente per costoro.

Nel principio si lasci fare, e sia anche male; in appresso si farà certamente meglio.

73189